

AMOR AL LABOR

LEZIONE IN UNA SCUOLA DI RECUPERO ANNI I VULCANI

Recuperare gli anni scolastici significa lavorare di più ed in meno tempo; ciò significa che è necessario migliorare l'efficacia del lavoro.

Ma il lavoro di chi? Ovviamente sia dello studente, sia del professore.

Il primo deve fidarsi, lasciarsi guidare dall'insegnante e cercare di collaborare con lui. Il secondo deve mettere in

condizione il suo allievo di apprendere molti concetti nella metà del tempo tradizionale.

Questo significa che il materiale da studiare deve essere strutturato: la

complessità e la lunghezza del materiale devono essere ridotti e progettati secondo le varie esigenze dei ragazzi.

In altre parole, il lavoro dell'insegnante non si esaurisce nei 50 minuti in aula: inizia quando gli vengono comunicati i programmi di intenzione delle scuole in cui gli studenti sosterranno gli esami,

proseguono quando si conoscono le potenzialità dei ragazzi, continuano quando programma le lezioni ed il materiale da proporre e termina quando i suoi studenti hanno capito l'argomento.

L'OBIETTIVO DELLA SCUOLA, INFATTI, È AIUTARE I SUOI STUDENTI: IL LORO SUCCESSO È IL NOSTRO! SCUOLA, FAMIGLIA, INSEGNANTI E STUDENTI CONCORRONO ALLO STESSO OBIETTIVO: ESSERE PROMOSSI.

PROF.SSA DI SCIENZE VALENTINA

IX

“Il mattino della partenza mise in ordine il suo pianeta. Spazzò accuratamente il camino dei suoi vulcani in attività. Possedeva due vulcani in attività. Ed era molto comodo per far scaldare la colazione del mattino. E possedeva anche un vulcano spento. Ma, come lui diceva, “non si sa mai” e così spazzò il camino del vulcano spento. Se i camini sono ben puliti, bruciano piano piano, regolarmente, senza eruzioni. Le eruzioni vulcaniche sono come gli scoppi dei caminetti. E' evidente che sulla nostra terra noi siamo troppo piccoli per poter spazzare il camino dei nostri vulcani ed è per questo che ci danno tanti guai.”

Da “Il Piccolo principe” di Antoine De Saint-Exupéry

In aula poi un professore non si preoccupa solo di spiegare, ma di come spiegare e di come mantenere viva l'attenzione dell'intera classe.

Insomma, un insegnante non pensa alla sua classe solo quando è in aula, ma molto, molto di più.

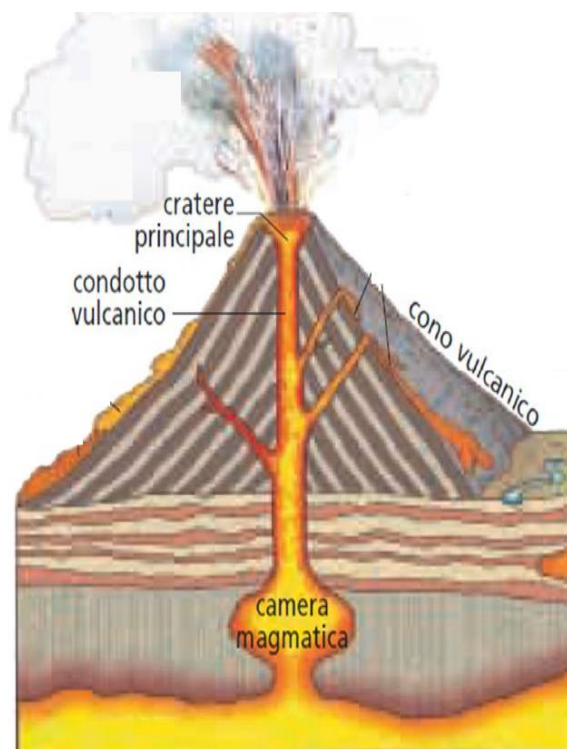
L'obiettivo della scuola, infatti, è aiutare i suoi studenti: il loro successo è il nostro! Scuola, famiglia, insegnanti e studenti concorrono allo stesso obiettivo: essere promossi.

Spesso durante l'anno i ragazzi pensano di essere "dall'altra parte della barricata", ma non è così. Se il professore pretende dal suo alunno, è perché sa che può farlo, quindi stimola le sue potenzialità.

Certo tutti sappiamo che l'impegno per recuperare anni scolastici non è indifferente, quindi si programmano le lezioni per renderle più semplici: dalla realizzazione di mappe concettuali, alla stesura di riassunti, alla lettura di testi in aula con riflessione critica degli stessi.

Scienze è una materia che si presta molto bene alla schematizzazione.

Ecco quindi un esempio della lezione all'Istituto Labor: i vulcani.



ERUZIONE VULCANICA SPIEGAZIONE

La lezione in aula sui vulcani inizia quando si fornisce allo studente lo schema che illustra la struttura del vulcano, con indicate le parole chiave.

È poi fondamentale dare la definizione delle parole nuove che si incontreranno (come vulcano, eruzione, cratere, condotto vulcanico, camera magmatica, lava, ecc.), in modo da non creare dubbi o imbarazzo negli studenti che li ignorano.

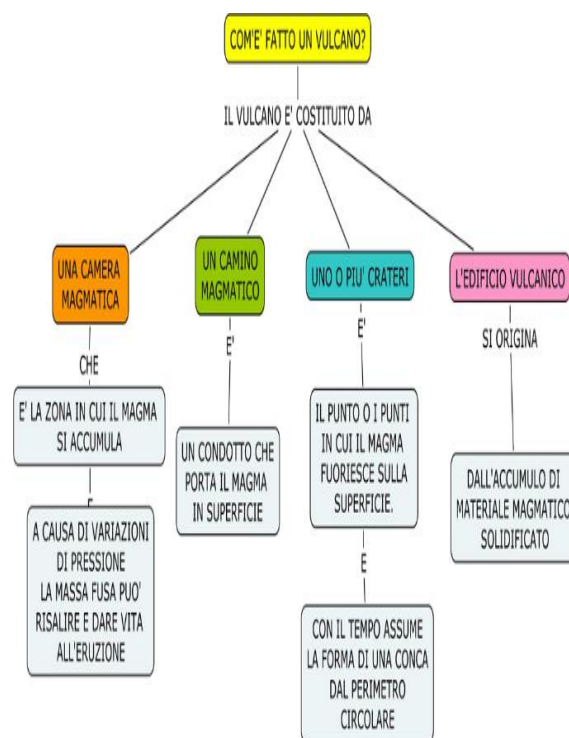
Nell'esposizione si fanno delle sequenze in modo chiaro e schematico su come avviene l'eruzione, per esempio

numerando le diverse fasi. (Si veda il disegno della sezione di un vulcano, ndr.) Infine si focalizza l'attenzione su concetti direttamente collegati: i prodotti dell'eruzione, la distribuzione dei vulcani...

Non si tratta di un argomento difficile, ma ogni studente ha i suoi tempi e stili di apprendimento, quindi è utile lasciare il tempo ai ragazzi di annotarsi sull'immagine le fasi spiegate. In casi particolari si fornisce agli studenti una mappa concettuale per favorirne l'attenzione.

Al termine della lezione si tenta di coinvolgere la classe riassumendo i contenuti appena esposti, in questo modo la rielaborazione a casa dovrebbe essere facilitata.

Si tratta quindi di una visione della scuola vicina allo studente e alla sua famiglia: cerchiamo di calare nella quotidianità il concetto di “*inclusività*” : si presta attenzione ad ogni studente, non solo alle sue difficoltà (che vanno dai disturbi di apprendimento, problemi psicologici o relazionali), ma soprattutto cerchiamo di puntare sui punti di forza che ognuno ha e deve imparare ad esprimere al meglio, per affrontare con sicurezza il mondo al di fuori della scuola.



SPESSE I GIOVANI CERCANO UN ADULTO DIVERSO DALLA FAMIGLIA, UN ADULTO CHE PUÒ ESSERE UN INSEGNANTE, UN ISTRUTTORE, UN EDUCATORE, L'IMPORTANTE CHE SIA DIVERSO DAI GENITORI. AVERE QUESTA RELAZIONE CONSENTE LORO DI NON SENTIRE L'ANGOSCIA, DI NON SENTIRSI IN COLPA SE NASCONO DEI CONFLITTI, DELLE DIFFICOLTÀ. ESISTE INOLTRE PER LORO LA POSSIBILITÀ DI GESTIRE LA RELAZIONE IN MODO NUOVO: DECIDERE COME CONOSCERE, CAPIRE L'ALTRO, COME ORGANIZZARE IL TEMPO CON LUI E COME CONSENTIRGLI UNA CONOSCENZA DI SÉ. ALLO STESSO TEMPO QUESTO ADULTO PUÒ AIUTARLI A CAPIRE COME STANNO LE COSE CON UNA MINORE CARICA DI IMPLICAZIONI AFFETTIVE. IN QUESTO MOMENTO DELICATO DELLA PROPRIA VITA IL GIOVANE RICONOSCE QUESTO ADULTO PIÙ ABILITATO AD AIUTARLO A TROVARE LA PROPRIA IDENTITÀ. SI SENTE LIBERO DI ACCETTARE QUELLO CHE DICE PERCHÉ NON DIPENDE DA LUI, NON PUÒ “ESSERE COMANDATO” COME ACCADE CON I PROPRI GENITORI. QUINDI PUÒ SCEGLIERE DI ASCOLTARLO, DECIDERE SE VA BENE VALUTANDO SE CORRISPONDE A QUELLO CHE HA DENTRO DI SÉ. PER QUESTO MOTIVO È UNA PRIORITÀ PER IL NOSTRO ISTITUTO L'ALLEANZA SCUOLA-FAMIGLIA: SI CERCA DI COLLABORARE IN MODO SERENO A FAR EMERGERE L' IDENTITÀ DI OGNI SINGOLO STUDENTE.

PEDAGOGISTA CRISTINA



“Prima di iniziare a trattare un argomento di questo calibro e di questa delicatezza, bisogna dare una definizione e spiegare cosa si intende quando si parla di anoressia.

La scrittrice Antonia Murgi, nel suo libro **"Anoressia -una mollica in meno per un po' di desiderio in più"**, pubblicato nel '97, parla dell'anoressia come di una condizione patologica caratterizzata da una netta disorganizzazione dell'ambito e dell'aspetto nutrizionale, portando così ad una grave restrizione alimentare, a cui segue una diminuzione del peso corporeo, il quale può addirittura diminuire del 40% rispetto alla condizione iniziale.

Negli ultimi anni in Italia è avvenuta una rapida crescita del numero delle persone malate di anoressia, bulimia ed altri disturbi alimentari; infatti, secondo i dati presenti sul sito www.bulimianoressia.it, 3 milioni di persone in Italia sono colpite da questi disturbi, facendo in modo che 7,5 milioni di italiani siano coinvolti a livello familiare da tali patologie. La fascia più colpita da questo fenomeno è quella tra i 14 ed i 35 anni, ma in alcuni casi si può manifestare anche in età più giovane, oppure oltre i 40 anni. Anche se per la gran parte dell'opinione pubblica l'anoressia sia un fenomeno prettamente ed esclusivamente femminile, essa coinvolge addirittura l'8% della popolazione maschile

italiana. Secondo il saggio "Anoressia maschile", pubblicato sullo stesso sito, l'uomo prova una vera e propria ossessione per la forma fisica, ostentando corpi con fisici statuari su riviste e pubblicità. Nel saggio già citato, viene spiegato, inoltre, che non si tratta di un aumento delle persone coinvolte in questi disturbi, ma di una maggiore fiducia nelle istituzioni terapeutiche, facendo diventare "lecito" per un uomo chiedere aiuto in seguito allo sviluppo di questa patologia.

Secondo diversi studiosi, come è presente nel saggio in questione, il fattore scatenante questa patologia si pensa essere, in molti casi, l'incontro con l'altro sesso, che può risultare per diverse ragioni traumatico. Mentre per il sesso maschile l'anoressia diventa una sorta di rimedio, invece per le donne, oltre ad essere una manifestazione di odio verso il proprio corpo, in alcuni casi potrebbe essere utilizzata come un vero e proprio imperativo: "amami a prescindere dal mio corpo", o per tenere a distanza il soggetto di sesso opposto dal proprio corpo.

Tralasciando le differenze esistenti riguardo i motivi che conducono all'anoressia, bisogna sottolineare il loro fattore comune: una pericolosità che, come si sa, può portare ad effetti tragici e devastanti. Proprio per questa pericolosità, lo stato italiano e vari stati mondiali hanno deciso di intraprendere progetti di sensibilizzazione al fenomeno, attraverso lezioni e laboratori, già dalle scuole elementari.”

Matteo

VALUTARE: UNA SFIDA PER L'INSEGNANTE

“IL PRIMO TEMA È STATO SCRITTO LO SCORSO ANNO DA MATTEO GHIRINGHELLI DI 2-3. MATTEO È UN RAGAZZO MOLTO MATURO E CON UN'OTTIMA PROPRIETÀ DI LINGUAGGIO E, A MIO AVVISO, HA SVOLTO UN TEMA SULL'ANORESSIA MOLTO INTERESSANTE. HA LAVORATO MOLTO BENE CON I TESTI CHE GLI ERANO STATI FORNITI DI SUPPORTO ALL'ARGOMENTO ED IN PIÙ HA FATTO UN'ANALISI LUCIDA SUL PROBLEMA DELL'ANORESSIA, SENZA DARE FACILI GIUDIZI.”

Prof.ssa di lettere Alessandra



“Al giorno d'oggi è evidente una maturazione precoce rispetto alle generazioni di qualche anno fa; non sempre, però, questo deve essere letto come un fatto positivo, poiché i ragazzi di oggi pretendono libertà che, se negate, sfociano in comportamenti passivi o aggressivi nei confronti delle autorità adulte, come i genitori e gli insegnanti.

Tutti questi fattori portano a trascurare la scuola e lo studio, conducendoli magari ad un avvicinamento al mondo della droga, dell'alcol e ad una serie di compagnie sbagliate con cui crescere, formarsi e passare quel periodo, così temuto, che è l'adolescenza.

Questo sentirsi adulti troppo in fretta comprende anche delle responsabilità che non sempre un adolescente riesce a sostenere, come il peso di una o più bocciature e magari, in casi estremi, di problemi con la legge. I giovani sono il futuro dell'Italia e del mondo, un giorno, terminata l'adolescenza, se ne renderanno conto, magari troppo tardi, ma dovranno comunque sopportare il peso di un lavoro probabilmente non gradito, per delle scelte prese troppo presto e con una mentalità ancora troppo immatura, non in grado di prendere sagge decisioni, guardando troppo al presente e non avendo un occhio di riguardo per il futuro.”

Niccolò

VALUTARE: UNA SFIDA PER L'INSEGNANTE

“IL SECONDO TEMA È STATO COMPOSTO SEMPRE LO SCORSO ANNO SCOLASTICO DA NICCOLÒ MORETTO DI 1-2.

UN RAGAZZO CHE STA RECUPERANDO I PRIMI DUE ANNI, NONOSTANTE ABBIA 18 ANNI. QUESTO FATTO GLI PROVOCA DISAGIO, PERCHÉ SI ACCORGE DI AVER BUTTATO INUTILMENTE DEL TEMPO, CHE INVECE AVREBBE POTUTO IMPIEGARE PER FINIRE LA SCUOLA. IL TEMA CHE HA ESEGUITO INFATTI ESPRIME UN GIUDIZIO SUL COMPORTAMENTO AMBIGUO DEI GIOVANI D'OGGI, CHE DA UNA PARTE SONO SEMPRE PIÙ PRECOCI, DALL'ALTRA PRESENTANO EVIDENTI SEGNI DI RITARDO NEL PERCORSO FORMATIVO.”

Prof.ssa di Lettere Alessandra

NELLA NOSTRA SCUOLA PUOI TROVARE PERSONE CHE TI AIUTANO NEL TUO TENTATIVO DI FAR RISPLENDERE I TUOI TALENTI E SOSTENERE I TUOI LIMITI ...

IX

"La volpe tacque e guardò a lungo il piccolo principe:

"Per favore... addomesticami", disse.

"Volentieri", disse il piccolo principe, "ma non ho molto tempo, però. Ho da scoprire degli amici, e da conoscere molte cose".

"Non ci conoscono che le cose che si addomesticano", disse la volpe. "Gli uomini non hanno più tempo per conoscere nulla. Comprano dai mercanti le cose già fatte. Ma siccome non esistono mercanti di amici, gli uomini non hanno più amici. Se tu vuoi un amico addomesticami!"

"Che cosa bisogna fare?" domandò il piccolo principe.

"Bisogna essere molto pazienti", rispose la volpe. "In principio tu ti sederai un po' lontano da me, così, nell'erba. Io ti guarderò con la coda dell'occhio e tu non dirai nulla. Le parole sono una fonte di malintesi. Ma ogni giorno tu potrai sederti un po' più vicino..."

Il piccolo principe ritornò l'indomani.

"Sarebbe stato meglio ritornare alla stessa ora", disse la volpe.

"Se tu vieni, per esempio, tutti i pomeriggi alle quattro, dalle tre io comincerò ad essere felice. Col passare dell'ora aumenterà la mia felicità. Quando saranno le quattro, incomincerò ad agitarmi e ad inquietarmi; scoprirò il prezzo della felicità! Ma se tu vieni non si sa quando, io non saprò mai a che ora prepararmi il cuore... Ci vogliono i riti".

"Che cos'è un rito?" disse il piccolo principe.

"Anche questa è una cosa da tempo dimenticata", disse la volpe. "E' quello che fa un giorno diverso dagli altri giorni, un'ora dalle altre ore. C'è un rito, per esempio, presso i miei cacciatori. Il giovedì ballano con le ragazze del villaggio. Allora il giovedì è un giorno meraviglioso! Io mi spingo sino alla vigna. Se i cacciatori ballassero in un giorno qualsiasi, i giorni si assomiglierebbero tutti, e non avrei mai vacanza". Così il piccolo principe addomesticò la volpe."

Da "Il Piccolo principe" di Antoine De Saint-Exupéry

GITA A BARCELLONA a. s. 2014-15



Dalla nostra inviata speciale
Prof.ssa di Inglese Marina